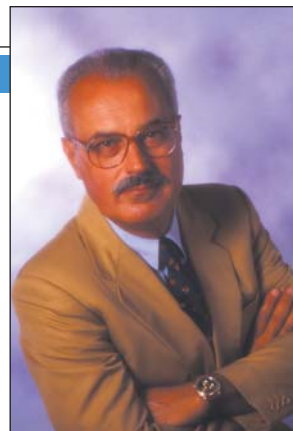


VORREI IMPRESE MODELLO VALLETTA

La Fiat di quegli anni costruiva case per i dipendenti, mandava i loro figli in colonia. Adattato alla nostra epoca, funzionerebbe meglio del welfare state. Il titolo? Un produttore di bibite gassate



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

Sam, cosa ci racconta questo mese?

Ho visto in tivù un documentario sulla Fiat degli anni di Valletta.

Deve averla impressionato, se ne parla.

L'azienda mandava i bambini degli operai in colonia. Costruiva case per loro... insomma, se ne prendeva cura, del proprio personale.

La accusavano di paternalismo.

Io lo chiamerei modello Valletta. Del resto era un modello applicato anche da altre grandi imprese, italiane e non. Mi pare di ricordare la Pirelli.

Cosa è successo dopo?

E' venuto il '68 e si è deciso che degli operai doveva prendersene cura lo Stato, non più le imprese.

Risultato?

Il Welfare State anche in Italia.

E come è andata a finire?

Male dappertutto. L'Italia è uno dei Paesi più indebitati del mondo, con le aziende che non sono diventate più competitive per questo, anzi. Con una burocrazia...

La burocrazia non c'entra un fi-

co secco con il welfare state o quello che ne rimane.

Invece sì. Perché la necessità di prendersi carico della felicità della gente - si fa per dire - ha offerto ai politici un'occasione unica per controllare dei voti, a cominciare dai voti di coloro che venivano assunti nella Pubblica Amministrazione per svolgere lavori inventati che però avevano una vaga attinenza col rendere felici gli altri.

Morale?

Io credo che le imprese dovrebbero tornare ad occuparsi loro della felicità dei loro dipendenti.

Lei è matto.

Via, ragioni: gli asili nido gestiti dallo Stato saranno sempre lontani dallo stabilimento, costosi, con orari sballati rispetto ai turni. Sono posti di lavoro creati dai politici, con quel che ne consegue. D'estate le famiglie devono partire tutte insieme con i bambini stipati in coda sull'autostrada dei fiori. Una fiammata di vacanze d'agosto, poi alberghi e villaggi turistici deserti. E potrei continuare. L'impresa sarebbe l'organismo più adatto per organizzare tutto questo. Sarebbe il loro interesse far sì che tutto funzioni.

Ripeto che lei è matto.

Solo se ragiona come i sindacati degli anni 70. E infatti s'è visto cosa sono riusciti a combinare. Oggi non hanno più potere contrattuale. La gente viene lasciata a casa oggi come negli anni 50 o peggio. Se l'impresa e i lavoratori prendessero in mano l'organizzazione dei servizi che ai lavoratori sono necessari per una buona qualità della vita, anche la Cgil e il sindacato in genere la finirebbero di vivere di autoerotismo: avrebbe di nuovo qualcosa di cui occuparsi.

Ma sa che costi per le imprese? Quelle stanno combattendo per farsi ridurre il costo del lavoro...

Confindustria potrebbe negoziare col Governo una riduzione del carico fiscale pari ai costi sociali che le imprese in concreto si assumerebbero, controllori i sindacati. Così lo Stato verrebbe gradatamente sgravato da quelle incombenze. Sarebbe anche un modo per alleggerire il carico fiscale che grava sui lavoratori, aumentando così la domanda interna. Quella parte del salario corrisposta in asili nido sarebbe difficilmente tassabile in capo al lavoratore, anche se dai vostri politici

c'è sempre da aspettarsi il peggio. E poi...

Poi?

Le imprese degli anni 2000 comincerebbero a competere tra loro per offrire le migliori facilities al personale, attraendo così la migliore manodopera e i migliori managers, anche dall'estero. Quei costi sarebbero tali solo contabilmente, in realtà sarebbero investimenti in qualità della gente che ci lavora e quindi in qualità dei prodotti e delle strategie.

Vede altri fallout?

Verrebbe realizzato silenziosamente un decentramento decisionale molto simile a quello che si vuole realizzare mediante un federalismo che dalle aule parlamentari esce fuori monco o non esce affatto. Una gran parte delle decisioni verrebbe presa sul luogo dove gli effetti vengono fruiti e soprattutto verrebbe presa dai fruitori, con minori possibilità che nascano mostri burocratici. Lei mi deve spiegare che cosa ci sarebbe di sbagliato oggi nel riaprire le colonie per i figli dei dipendenti. Si darebbe a marito e moglie, o compagna e compagno, la possibilità per 15-20 giorni all'anno tra estate e inverno di tornare a fare i

piccioncini, con ovvio beneficio per delle coppie sempre più malate di nervosismo e insofferenza, e i bambini verrebbe su un po' meno smorfiosi. Sa...

Dica.

Il modello democratico attuale è quello di uno Statrubinetto che si apre e chiude a seconda del colore del Governo, prima nella forma welfare, poi nella forma thatcheriana-reaganiana e oggi non si sa più in che forma. Diciamocelo: hanno fallito tutti. Hanno creato situazioni mostruose. Uno sul piano dei conti dello Stato, impossibili da pareggiare con le sole tasse versate dai cittadini, perché lo Stato - cioè i Partiti - è il peggiore gestore possibile, per ragioni elettorali, delle strutture organizzative. L'altro ha fallito perché ha distrutto la famiglia, coi giovani che non riescono a costituire coppie stabili prima dei 35 anni quando va bene, con lavori precari... un specie di inferno. E' ora di pensare ad altri modelli.

Il modello Valletta?

Rivisto e corretto per la nostra epoca.

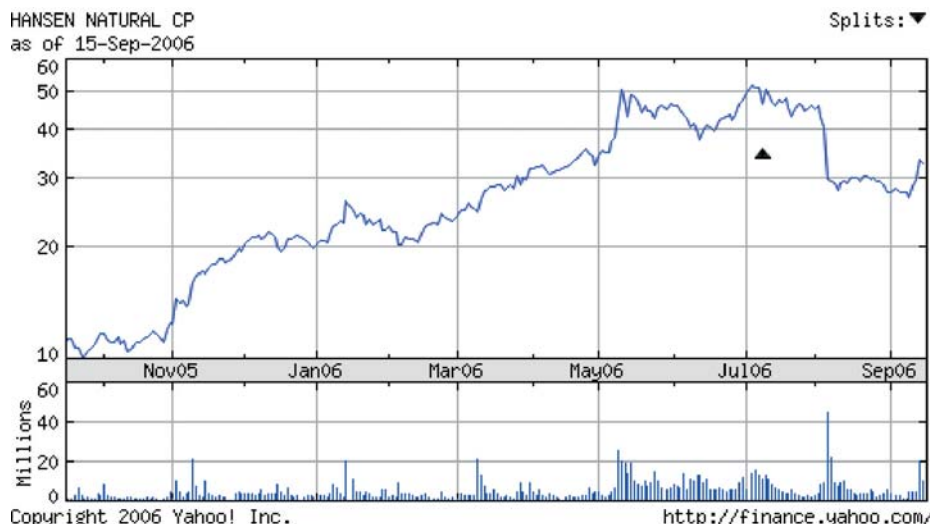
Qual'era il suo difetto principale?

Che il sindacato allora non aveva gli strumenti per contare granché. L'impresa era di gran lunga la parte più forte. Oggi non sarebbe più così, purché si tornasse ad avere dei sindacalisti alla Di Vittorio, convinti che non stanno semplicemente facendo gli impiegati.

Si riassume qui di nuovo la sua convinzione che l'impresa, e quindi gli industriali, siano la spina dorsale del Paese.

Lo sarebbero di fatto, mele marce a parte, anche se non

Da 50 a 30 dollari, ora è pronto a risalire



Landamento in Borsa nell'ultimo anno del titolo Hansen.

lo si desiderasse, perché sono loro che hanno i soldi, e, come dico sempre: he who has the gold he makes the rules (chi ha l'oro fa le regole). Sarebbe molto meglio che tutto avvenisse pubblicamente, ufficialmente. In modo che qualcuno, come il sindacato, possa svolgere

un'azione di controllo.

Il titolo adesso.

Riprendiamo in considerazione Hansen (HANS).

Cosa fa?

Bevande gasate, addizionate di sali minerali e cose così.

Molto poco glamour.

Stando a Warren Buffett i titoli poco glamour, quelli che si capisce cosa fabbricano, sono i migliori.

Ci dia un po' di dati.

E' scesa da 50 dollari a poco più di 30, e adesso ha un P/E atteso molto basso per una growth company: circa 20, ma il ROE è il 62%. Quest'anno gli EPS (earnings per share) dovrebbero aumentare del 50% e oltre, e per il 2007 si prevede un +45%. Non ha debiti: il rapporto tra debiti e mezzi propri è 0.003.

Insomma: è un fulmine di guerra.

Credo che sia una occasione molto buona.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà? Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo **L'Assalto** (Mondadori), **Evidenze**, **Tara e Katarina** e **il Pericolo della Neve** (Foschi Editore), fino all'ultimo: **I Trafficanti** (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: **Tecniche di Previsione** (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

